

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

SALVATO IN CALABRIA IL TRITONE ALPESTRE

Quando, nel luglio 1982, l'erpetologo (cioè lo studioso di rettili e anfibi) francese Alain Dubois scopre nel lago dei Due Uomini sulla Catena Costiera calabrese una popolazione di tritoni alpestri, non credette ai suoi occhi: questi colorati e simpatici anfibi caudati, stando ai testi, vivono infatti solo sulle Alpi (da cui il nome) e sugli Appennini settentrionali, salvo due minime stazioni nella Toscana e una nel Lazio.



Tanto ne fu colpito, il signor Dubois, che dette a questa peculiare razza meridionale il nome di "Triturus alpestris inexpectatus". Negli anni seguenti il tritone inaspettato fu rinvenuto in altri due laghetti della zona, il Laghiccello e il lago Trifoglietti, sempre ad altitudini superiori ai mille metri, sia pure a poca distanza dal mare.

In casi consimili generalmente, dopo la scoperta e la pubblicazione scientifica, il problema viene accantonato e i biologi in cui questi rari animali vivono sono lasciati

in balia dei collezionisti, delle manomissioni, degli intrattamenti. Non così è successo, fortunatamente per i tritoni alpestri calabresi: grazie all'interessamento degli scopritori, la Comunità montana della Media Valle del Crati ha inaugurato il 4 ottobre scorso, con una serie di convegni, manifestazioni e proiezioni svoltesi fino al 18 ottobre, un centro pituro a Montalto Uffugo per il futuro parco naturale della Catena Costiera di cui il tritone è stato, come ricorda Silvio Bruno (l'erpetologo che ha seguito la vicenda), leader e motore trainante. E, nella stessa occasione, si è varata la riserva naturale del Laghiccello, proprio per salvare il raro anfibio.

Questa realizzazione e quella deliberata il 25 marzo 1985 dal Comune di Conversano (Bari), su invito del WWF, per la costituzione da parte della Regione Puglia di una riserva naturale erpetologica nei laghi di Conversano, rappresentano i due unici luoghi protetti in Italia solo per salvare gli anfibi. Ma non è tutto. Si è anche in attesa che la Regione Lazio istituisca una riserva speciale sui monti della Laguna per salvaguardare l'altra sparuta popolazione di tritone alpino.

TERRA BRUCIATA

di Antonio Cederna

UN ASSURDO OMAGGIO ALLA MADONNA

A pensare al peggio non si sbaglia mai, in questo Paese in cui tutto è possibile anche le più infantili manifestazioni di pietà religiosa possono tradursi in oltraggiose montagne di cemento. A Siracusa sono cominciati i lavori per la costruzione del più grande santuario del mondo, quello della Madonna delle Lacrime: un fucal, una pagoda, un cono gelato rovesciato alto più di ottanta metri e largo alla base novanta; costo globale imprevedibile, finora la Regione (unanimità tutti i partiti) ha contribuito con sette miliardi



Una carolina con il santuario della Madonna delle Lacrime. In alto: un tritone alpestre.

e mezzo. L'incredibile idea nacque nel 1953, quando la Madonna di un piccolo quadro in gesso in via degli Orti pareva lacrimare, causando una grande esultanza collettiva: l'evento fu definito soprannaturale dal collegio dei vescovi e da Pio XII. (Erano i tempi in cui lo stesso papa e autorevoli ministri democristiani caldeggiavano la costruzione sul Monte Cavo a pochi chilometri da Roma di una statua di Cristo alta 150 metri, con ristorante nella testa). Nel '55 fu bandito un concorso internazionale. Vinse il progetto dei francesi Parati e Andriani, e negli anni successivi venne costruita la cripta monumentale; adesso sono stati appaltati i lavori per la costruzione del torreggiante cono gelato rovesciato.

Sarà il peggiore, il più grottesco scempio ambientale e passistico perpetrato in Italia negli ultimi anni: a poche decine di metri dal nuovo museo archeologico, a poche centinaia di metri dalla basilica paleocristiana di San Marziano e dai monumenti classici, teatro antichistico, si fraporrà come un mostro di Ortigia quella della Neapolis.

Per tacere delle rovinose conseguenze sul traffico, in quanto il santuario è calcolato per ventimila fedeli e pellegrini, quanti ne contiene San Pietro in Vaticano nei giorni di piena. La Lega per l'Ambiente ha rivolto un duro appello ad amministratori e politici perché quest'opera devastante, frutto dell'incultura degli anni Cinquanta, venga sospesa: e chiede la solidarietà di tutte le persone ragionate.

BESTIARIO

di Giorgio Celli

GLI INSETTI NELLE GRAZIE DEGLI DEI

Teologi, e i filosofi, quando hanno tentato di immaginare Dio, hanno spesso compiuto una vistosa proiezione antropomorfa. Hanno supposto, in altre parole, che Dio sia una sorta di superuomo, che presenta, immensamente ingigantite, ma non per questo meno riconoscibili, le nostre facoltà e le nostre virtù. Per taluni, Dio è un sommo matematico che mette ordine nel caos cronico dei mondi; per altri un artista totale che profonde bellezza nell'universo. Per questo Dio-esteta gli organismi sarebbero delle statue viventi, che egli ha posto nell'atelier del pianeta, e siamo legittimati a pensare che quelli su cui ha lavorato di più siano i suoi preferiti. Altrimenti, perché



Un pettorale egizio a forma di scarabeo in oro e pietre dure.

avrebbe perduto tanto tempo? Sulla linea di queste considerazioni, da prendere tra il serio e il faceto, è stato domandato una volta, al genetista J.H.S. Haldane, uomo che amava i paradossi e i funambolismi scientifici, qua-

li fossero gli animali che Dio ha amato di più. Se vale l'argomento: più ce ne sono, più sono stati amati, la risposta era semplice; sono sicuramente gli insetti i beniamini del Creator. Difatti, la loro classe è composta di un milione di specie conosciute, e si presume che quelle non ancora scoperte siano quattro o cinque volte tante! Si consideri, a confronto, che gli uccelli sono meno di novemila specie, e i mammiferi, la nostra classe, ne annovera solo quattromila.

Ma Haldane, nella sua risposta, fu ben più preciso. Indicò non solo la classe, ma addirittura l'ordine. Dio, per lui, doveva aver nutrito uno smodato amore per i coleotteri. C'è, infatti, da restar basiti: i coleotteri contano 300 mila specie, una vera e propria galassia di invenzioni biologiche.

È stato, quindi, con felice intuizione che gli antichi Egizi, all'occorrenza degli inventari dei moderni entomologi, a vesso sacralizzato un coleottero, più precisamente un scarabeo stercorario, elevandolo al rango di interlocutore metafisico tra l'uomo e il soprannaturale, e raffigurandolo nei bassorilievi dei templi, come a Filè. I sacerdoti di questo misterioso popolo avevano divinato, diversi millenni prima dei paradossi di Haldane, che i coleotteri erano, per dir così, nelle grazie degli Dèi.

MANGIARE SANO L'EROTICA MELA

Le vie dell'eros sono infinite. Con la complicità di tortuose fantasie e cortocircuiti mentali, c'è chi trova riferimenti erotici nelle cose e nelle situazioni più innocenti. Secondo una recente inchiesta demoscopica promossa da una rete televisiva berlusconiana, oltre il 30 per cento degli italiani considera erotica la mela. Nella sua superficialità, l'indagine non richiedeva alcuna precisazione a tale risposta. Noi, per spiegare questa sessuomania ortofrutticola, scartiamo subito le motivazioni inconse (la mela come simbolo di trasgressione, di peccato originale), ma poniamo in risalto la peculiare morfologia di questo frutto: l'unico a possedere, oltre a un ombelico, anche un inverecondo sedere. Non a caso, la pormela ha ispirato un passo di un'ormai famosa lettera scritta alla donna amata da un maestro della pittura contemporanea, scomparso l'anno scorso.

La fortuna (non soltanto psicosessuologica) della mela è immeritata, anche se spiegabile. I nostri orti zontali culturali (nel senso lato del termine) sono infarciti di mele: il paradiso terrestre; il giudizio di Paride; Guglielmo Tell; Isacco Newton.

La mela è gustosa quanto volete. Ma dal punto di vista nutrizionale è uno dei frutti più poveri di vitamine. Alla frutta in genere, di tipo polposo a succoso, chiediamo solo vitamina A e vitamina C. Ebbene, al netto degli scarti, un etto di mela ci fornisce solo un centesimo del nostro fabbisogno giornaliero della prima e solo un dodicesimo della seconda. Avara mela, sei solo un alimento voluttuario, o poco più.

EMANUELE DIAMMA VITALI

SIRACUSA - SANTUARIO MADONNA